

Esteri

L'inferno di Beirut: 135 morti, 5 mila feriti. Arrestati i dirigenti del porto



(afp)

Si cercano ancora i dispersi sotto le macerie dei palazzi distrutti dalle esplosioni che hanno devastato il porto della capitale libanese e altri quartieri della città. Il bilancio è ancora provvisorio, ma per la città è una catastrofe: ci sarebbero 300mila sfollati e la distruzione dei depositi di grano preannuncia anche una crisi alimentare

a cura di SILVIA LUPERINI E RAFFAELLA SCUDERI

BEIRUT - Mezza capitale del Libano è stata devastata da due enormi esplosioni nei pressi del porto, dov'erano custodite 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio, scaricate al porto nel 2013 e poi depositate in un container, che l'hanno ridotta in polvere come ai tempi della fine della guerra civile durata 15 anni. La Croce Rossa riporta un bilancio di almeno 135 vittime, 4 mila feriti e cento dispersi. È successo ieri pomeriggio alle 17.

*Drone pictures from the explosion in Beirut, you can clearly see the crater. At least 75m wide.
pic.twitter.com/5UqRSHee17*

— OSINTtechnical (@Osinttechnical) August 5, 2020

L'esplosione ha creato un cratere del diametro di quasi 124 metri, ben oltre la lunghezza di un campo di calcio. E' quanto emerge dalle analisi delle immagini satellitari condotte dalla *Cnn*.

Comune Tel Aviv con i colori bandiera Libano

La facciata del Comune di Tel Aviv in Piazza Rabin è stata illuminata nella notte con i colori della bandiera libanese.



Courtesy of Tel Aviv-Yafo Municipality

Condividi

Lo ha annunciato il sindaco Ron Hul dai. "L'umanità - ha scritto su twitter - viene prima di ogni conflitto e i nostri cuori sono con il popolo libanese in questo terribile disastro".

??? ????? ????????? .????? ????? ????????? ?????? ?? ????? ?????
????? ?????? ?????? ????????? ?????????? ??? ?? ????????? ,?????
.?????

— ??? ??????? (@Ron_Huldai) August 5, 2020

Trump, nessuno conosce le cause delle esplosioni

"Gli Stati Uniti stanno lavorando al fianco" delle autorità libanesi. Lo ha affermato il presidente americano Donald Trump durante una conferenza stampa a Washington. "Nessuno conosce le cause delle esplosioni di Beirut", ha aggiunto il capo della Casa Bianca. A detta di Trump, gli esperti delle forze armate Usa ritengono che le esplosioni "siano state un attacco".

Cos'è il nitrato d'ammonio

Si usa come fertilizzante e come esplosivo. È l'elemento chimico più usato negli attentati, che si ottiene dall'ammoniaca e dall'acido nitrico. Esplose solo se collegato a un detonatore. Utilizzato nel 1995 per l'attentato di Oklahoma City, che ha provocato la morte di 168 persone, da suprematisti americani. Viene usato anche per i fuochi d'artificio e come propellente per i razzi.

Il boato e la devastazione

L'effetto delle esplosioni è stato apocalittico: un boato udito fino a Nicosia, sull'isola di Cipro, distante più di 240 chilometri, un urto pari a quello di un terremoto di magnitudo 4,5. Una gigantesca nuvola rosso e arancione ha avvolto le strade che circondano il porto, sventrando gli edifici.



Condividi

La capitale è piombata nel sangue, nel caos, nella disperazione, in un incubo che il governatore, Marwan Abboud ha sintetizzato così: "Sembra quello che è successo a Hiroshima e Nagasaki". Le scene sono di spaventosa devastazione: moltissimi gli edifici danneggiati seriamente nel raggio di chilometri. Tra questi anche il palazzo presidenziale e diverse ambasciate. Indenne la rappresentanza diplomatica italiana. Nella città è stato proclamato lo stato d'emergenza per due settimane.

Dichiarato lo Stato di emergenza, i funzionari del porto agli arresti domiciliari

Il governo libanese ha dichiarato tre giorni di lutto nazionale e lo stato d'emergenza per due settimane che dà ai militari pieni poteri per questo periodo, a seguito della massiccia esplosione a Beirut. Il presidente, **Michel Aoun**, ha convocato il Consiglio supremo di difesa, e ha definito "inaccettabile" il fatto che 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio siano rimaste immagazzinate per sei anni nel porto di Beirut senza misure di sicurezza. Il premier, **Hassan Diab**, ha assicurato che tutti i responsabili di "questa catastrofe", saranno "chiamati a risponderne". Il governo libanese ha deciso di porre agli arresti domiciliari tutti i funzionari del porto di Beirut che dal 2014 erano responsabili dello stoccaggio di nitrato di ammonio e della sua sicurezza. Lo riferiscono fonti ministeriali citate dal *Daily Star*.



ESTERI

Deposito di sostanze chimiche, il direttore della dogana si difende: "Presentai 6 denunce"

DI SHARON NIZZA

Da una scintilla per riparare il deposito si sarebbe innescato l'incendio e poi l'esplosione

Per il presidente Usa, **Donald Trump**, le esplosioni sono state causate da una bomba. Una tesi che è stata però contraddetta da tre fonti anonime della Difesa Usa citate dalla *Cnn*, secondo le quali non ci sono indicazioni di attacchi. Ed è stata anche smentita dalle autorità libanesi.

Nel 2019, la Sicurezza di Stato, uno dei maggiori apparati di sicurezza del Libano, aveva avviato un'indagine sul carico, perché c'erano state una serie di denunce innescate da cattivi odori dell'hangar, e scritto che il magazzino conteneva "materiali pericolosi che devono essere spostati" raccomandando che le fenditure presenti nel deposito fossero riparate. Forse proprio durante i lavori di saldatura, riporta l'*Agi*, una scintilla avrebbe innescato l'incendio e poi la duplice, terrificante esplosione.

"Tragedia nazionale", rinviato il discorso di Nasrallah

Hezbollah parla di "tragedia nazionale" e annuncia il rinvio a data da destinarsi del discorso televisivo che il leader degli sciiti libanesi, **Hassan Nasrallah** avrebbe dovuto pronunciare stasera. In un comunicato diffuso dopo la devastante esplosione di Beirut, il partito ha offerto il proprio cordoglio ed offerto il proprio aiuto per fronteggiare il "grave disastro", spiegando che il discorso di Nasrallah è rinviato per onorare il lutto

Posticipato il verdetto del tribunale Onu sull'assassinio di Hariri

A causa dell'esplosione nel porto di Beirut, il tribunale Onu ha posticipato il suo verdetto per l'attentato del 2005 dove perse la vita l'ex primo ministro libanese **Rafik al-Hariri**. Appoggiato dalle Nazioni Unite e situato fuori L'Aia, nei Paesi Bassi, il tribunale avrebbe dovuto emettere un verdetto nel processo contro quattro uomini accusati della morte del premier ma l'ha rinviato "per rispetto delle innumerevoli vittime della devastante esplosione che ha sconvolto Beirut e per i tre giorni di lutto pubblico in Libano", ha dichiarato il registro della corte in una nota.

I quattro imputati, che vengono processati in contumacia, sono collegati al gruppo islamista sciita libanese Hezbollah.

Pericolo tossine nell'aria, il ministro della Salute: "Lasciate la città"

La polvere prodotta dalla doppia esplosione si è depositata a terra. A questo riguardo "dovrebbero essere prese le stesse precauzioni adottate per tutte le polveri stradali, detriti da costruzioni e fuliggine prodotta da generatori diesel" ma "non vi è alcuna preoccupazione per gli inquinanti gassosi". Lo sottolinea in un tweet la facoltà di Ingegneria e Architettura dell'American University (Aub) della capitale libanese, citando i dati forniti dal laboratorio di ricerca Aerosol dell'ateneo.

Secondo quest'ultimo, "gli indicatori della qualità dell'aria di Beirut sono tornati a livelli normali dopo il forte aumento osservato tra le 18 e le 19 di martedì". Ieri sera si sono sparse voci, riprese anche dall'ambasciata americana a Beirut, della presenza di gas tossici rilasciati nell'aria dall'esplosione; ci sono stati appelli a restare in casa e indossare mascherine o addirittura lasciare la città. Il ministro della Salute **Hamad Hasan**

ha invitato chi può a lasciare la città per il timore della diffusione nell'aria di sostanze tossiche.

Il luogo dell'esplosione

Beirut ha ammesso che le deflagrazioni sono avvenute in un deposito nei pressi del porto, dov'erano custodite 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio, confiscate anni fa a contrabbandieri. Una sostanza pericolosissima che è deflagrata forse per le scintille sprigionatesi durante un'operazione di saldatura nel magazzino.

Il Vicario patriarca maronita: "distrutte scorte di grano, sarà crisi alimentare"

"Anni di bombe, e mai un'esplosione così", dice ad *Adnkronos* **Hanna Alwan**, il Vicario Patriarca maronita: "distrutte scorte di grano, sarà crisi alimentare". Secondo il ministro dell'Economia, dopo la distruzione dei silos, il Paese dispone di riserve per "meno di un mese".

il ministro della salute Hamad Hasan

ha invitato chi può a lasciare la città per il timore della diffusione nell'aria di sostanze tossiche.

Oltre 100mila bambini non hanno più una casa

Save the Children "stima che oltre 100.000 bambini abbiano perso le proprie case e tutto quello che avevano. Ai piccoli è stato anche detto che non potevano uscire a causa del gas tossico scaturito dall'esplosione, mentre coloro che hanno subito lesioni, tagli ed emorragie esterne non vengono curati negli ospedali, perché quasi tutte le istituzioni sanitarie di Beirut sono già al limite della propria capacità".

Le stime diffuse dall'organizzazione appena una settimana fa affermano che "oltre mezzo milione di bambini a Beirut stava già lottando per sopravvivere o stava soffrendo la fame a causa della profonda crisi economica. Questa tragedia non potrà far altro che peggiorare la loro situazione"

Le testimonianze

"Stiamo assistendo ad un'enorme catastrofe", ha detto il capo della Croce Rossa libanese **George Kettani** ai media locali. "Ci sono vittime e vittime ovunque. Oltre 100 persone hanno perso la vita. Le nostre squadre stanno ancora conducendo operazioni di ricerca e salvataggio nelle aree circostanti", ha spiegato, mentre il governatore della capitale libanese, Marwan Abboud, ha confermato che i dispersi sono più di 100. Una nave della task force marittima Unifil attraccata nel porto è stata danneggiata e alcuni soldati delle forze di pace navali sono rimasti feriti, alcuni dei quali gravemente. "L'Unifil sta trasportando i peacekeeper feriti negli ospedali più vicini per cure mediche", si legge in una nota. La Difesa ha confermato che un militare italiano rimasto ferito sta bene.

"Ho visto il fuoco, ma non sapevo ancora che ci sarebbe stata un'esplosione. Siamo entrati.

Improvvisamente ho perso l'udito perché ero troppo vicino. Poi all'improvviso il vetro della mia auto si è frantumato, così come tutte le macchine intorno a noi, negozi ed edifici". Racconta un testimone alla *Bbc*.

Il portavoce del contingente italiano: "Alloggi spazzati via"

All'indomani della tragedia avvenuta ieri, il tenente colonnello Marco Mele, portavoce del contingente italiano in Libano, spiega all'*Adnkronos* che i 12 militari italiani, che ieri si trovavano a Beirut e che sono impiegati nel Reggimento gestione aree di transito, responsabile dell'entrata ed uscita di uomini, mezzi e materiali da e per il Libano, sono stati trasferiti nella base di Shama dove sono "arrivati stamattina all'alba" e dove "è rimasto il militare ferito che ha riportato una frattura alla mano". Ieri è partito un convoglio con medici, psicologi e l'assetto Cbrn per il rischio chimico-biologico-radiologico-nucleare a

titolo precauzionale - racconta il tenente colonnello Mele - I soldati erano muniti di dpi, vista la crescente emergenza Covid qui in Libano, nel rispetto di tutte le procedure sanitarie, per soccorrere il ferito. Il militare, insieme agli altri 11 militari che si trovavano nella base al porto di Beirut, è stato trasportato qui a Shama. Sono arrivati alle prime luci dell'alba". La struttura dove risiedevano i soldati "è stata spazzata via dall'onda d'urto. Sono stati portati via, in sicurezza, anche il materiale, le armi e i mezzi".

Ospedali distrutti e al collasso

Gli ospedali di Beirut sono entrati immediatamente in crisi, investiti dall'ondata immane di feriti. In uno solo di questi, l'Hotel Dieu, sono giunte 500 persone bisognose di cure urgenti. Si sono moltiplicati gli appelli alla donazione di sangue e al rientro immediato in servizio di tutti i medici e infermieri.

Le reazioni internazionali

Il presidente francese **Emmanuel Macron** sarà in Libano domani per incontrare "tutte le autorità locali", lo ha reso noto l'Eliseo. Diab ha chiesto sostegno alle nazioni amiche, e tra i primi a rispondere è stato il presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**, che ha promesso il sostegno dell'Italia. Anche Israele ha offerto aiuti umanitari e l'Ue si è detta pronta a fornire assistenza, così come Germania e Francia. Il presidente turco **Recep Tayyip Erdogan** ha telefonato all'omologo libanese per comunicargli che la Turchia è pronta a fornire aiuti umanitari per far fronte agli effetti delle devastanti esplosioni. L'Unione europea ha avviato il Meccanismo di protezione civile e il sistema satellitare Copernicus, con l'invio urgente di oltre 100 vigili del fuoco con veicoli, cani addestrati e strumentazioni. L'Oms spedisce forniture mediche e aiuti sono stati promessi da Australia, Turchia, Iraq, Indonesia, Egitto, Giordania, tra gli altri. Anche il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, si è detto pronto ad aiutare, "da esseri umani a esseri umani", malgrado i due Paesi siano formalmente in stato di guerra.

L'attuale situazione in Libano

Il Libano è devastato da una profonda crisi economica e alle prese con un ritorno dei contagi da coronavirus, che hanno indotto il governo a reintrodurre misure restrittive. Sono di due giorni fa le dimissioni del ministro degli Esteri, **Nassif Hitti**, che avrebbe espresso la propria insoddisfazione per la gestione da parte del governo di diverse questioni di importanza nazionale, tra cui la crisi economica che attanaglia il Paese. Non ci sono soldi per manutenzione, per l'elettricità. La lira vale 11mila contro il dollaro, a settembre stava a 1500. La metà della popolazione è sotto la soglia della povertà. Da mesi la gente muore negli ospedali per mancanza di elettricità.

Rimane alta anche la tensione al confine con Israele, che ha dichiarato la scorsa settimana di aver respinto un tentativo di Hezbollah di infiltrarsi nel territorio israeliano. Ma un alto funzionario israeliano ha detto che "Israele non ha alcun legame" con l'esplosione di Beirut. L'esplosione è avvenuta vicino alla scena dell'enorme esplosione del 2005 che ha ucciso l'ex premier **Rafiq Hariri** e altre 21 persone,

pochi giorni prima del tanto atteso verdetto nel processo presso un tribunale speciale dell'Aja. Alla sbarra, quattro imputati in contumacia, tutti membri del movimento sciita libanese Hezbollah.

Un profilo Instagram alla ricerca dei dispersi

#locatevictimsbeirut è la pagina Instagram su cui vengono pubblicati gli appelli per ritrovare i dispersi

